

IL GIORNALE ONLINE TOMASI DI LAMPEDUSA



AMBIENTE

CULTURA

PALERMO

Questo è un numero speciale. La vita era normale fino a quando a causa del Coronavirus non è cambiato tutto e le scuole si sono chiuse improvvisamente. Abbiamo portato avanti il nostro progetto ugualmente, i lettori ci scuseranno se gli articoli previsti non sono stati tutti pubblicati.

RINASCITA, SPERANZA E GIUSTIZIA.

“Li avete uccisi ma non vi siete accorti che erano semi”



Non è sempre tutto buio!

Noi tutti associamo alla parola Mafia un significato negativo e la stessa cosa accade con l'espressione "Ecomafia" termine che indica le attività illegali delle organizzazioni criminali che portano danni all'ambiente come quelle che si occupano dello smaltimento illegale dei rifiuti.

Per la prima volta nel 1991 si verificarono reati di questo tipo; alcuni imprenditori vennero condannati per corruzione e vennero assolti dal reato di associazione mafiosa. Il termine "ecomafia" appare per la prima volta nel 1994, in un documento pubblicato da Legambiente: Le ecomafie.

Ritornando al discorso iniziale, "le cose si possono concludere bene", noi ragazzi a questa frase ci crediamo! E anche in una maniera non indifferente... è vero che molto spesso il lieto fine non esiste in queste storie, ma noi ci speriamo ogni giorno. Speriamo sempre che le cose possano cambiare e che queste brutte notizie che siamo costretti quasi quotidianamente a sentire, possano ridursi e si possa sentire la notizia di un fiore che sboccia invece di uno che appassisce. Noi, con il cuore stanco ma pieno di speranza, cerchiamo di seminare più pace che guerra, più legalità che mafia e soprattutto cerchiamo di ridurre l'inquinamento almeno nel nostro piccolo. Non dimentichiamo che comunque a volte le speranze di tutti noi diventano realtà e accade che i brutti episodi accaduti si concludano bene, ma bene veramente, come ad esempio il fenomeno dell'abusivismo edilizio, concentrato soprattutto al Sud. In questa situazione di Ecomafia emerge che in Italia si costruisce abusivamente infatti, nel 2018 la percentuale di abusivismo si aggira intorno al 16% e sempre nello stesso anno è stato abbattuto soltanto il 19,6% degli immobili colpiti da un ordine di demolizione. Non possiamo dire che magicamente tutto sia scomparso e che non ci siano completamente più costruzioni abusive ma, possiamo dire ad alta voce che la percentuale di abusivismo oggi si sia abbassata in una maniera impressionante, arrivando così dal 16% del 2018 al 6% del 2020, dati sbalorditivi che hanno lasciato tutt'Italia a bocca aperta e con una carica di speranza e felicità immensa. Questa notizia ha dato modo anche alle persone meno fiduciose di potersi rendere conto che anche delle piccole gocce nel mare possono cambiare le cose e tutto può migliorare.

Anche nel fronte del traffico illecito dei rifiuti le cose stanno gradatamente cambiando: 459 le inchieste dal febbraio 2002 al maggio 2018 con l'accusa di organizzazione di traffico illecito, complessivamente le tonnellate di rifiuti sequestrate erano state quasi 54 milioni. Oggi quest'attività illegale si è ridotta in maniera molto notevole, è stata smaltita più della metà di tonnellate di queste sostanze nocive ed ogni giorno la situazione va migliorando.

Tutta Italia è unita nel cercare di migliorare le cose, oggi non esistono più barriere tra nord e sud ma persiste una grande ricerca di cambiamento e un grandissimo aiuto reciproco, niente è perfetto ma tutto può migliorare, noi almeno ci speriamo e ce la mettiamo tutta per far sì che ci sia più verde e meno nero. NOI CI SIAMO!

Davide Ficarrota, Anna Idillio, Francesca Muratore, Elisea Pelli, Maria Romeo III D





CAMPI DI CONCENTRAMENTO IN CINA

COSA SONO I CAMPI DI DETENZIONE IN CINA DOVE I MUSULMANI VENGONO TORTURATI, COSTRETTI AL LAVORO FORZATO, A CONVERTIRSI E A BERE ALCOLICI?

In Cina stanno creando campi di detenzione, separano famiglie, e rapiscono musulmani, inoltre li costringono a convertirsi alla loro religione. Una situazione già nota per le Nazioni Unite, che però hanno fallito per bloccare il Genocidio.

Gli Uiguri sono un'etnia di religione islamica che vive nel nord-ovest della Cina, in particolare nella regione dello Xinjiang insieme ai cinesi Han, ma rappresentano la maggioranza della popolazione in quella regione.

Dal 2001, con la lotta globale al terrorismo islamico, si è intensificata la repressione del governo nei confronti dei movimenti indipendentisti e separatisti come appunto quello degli uiguri, la cui attività indipendentista risale alla prima metà del novecento.

Nel 2009 una manifestazione uiguri nello stato dello Xinjiang è degenerata in una serie di scontri etnici con gli han e con la polizia cinese, in cui sono morte centinaia di persone. Col tempo la minoranza musulmana ha iniziato a subire sempre maggiore repressione da parte delle autorità cinesi.

Nel 2018 le polemiche sulla detenzione degli uiguri nei campi di concentramento in Cina e sulla natura di questi campi si sono

intensificate. Il mondo intero ha iniziato a venire a conoscenza di una realtà fino ad allora tenuta all'ombra grazie a un'inchiesta. Dove venivano mostrati video filmati all'interno di questi campi simili a prigioni.

La Cina parla di misure di rieducazione, che sono necessarie per prevenire la radicalizzazione e il terrorismo. Gli studiosi occidentali sostengono però che il presidente cinese Xi Jinping sia in verità allarmato da una inaspettata rinascita religiosa nella regione. Secondo le stime le autorità cinesi hanno internato nei lager circa un milione di Uiguri.

I campi devono aderire a un rigoroso sistema di controllo fisico e mentale totale, con sorveglianza 24 ore su 24 posta ovunque negli edifici e intorno ai recinti. Qui dentro le persone sono costrette a rinnegare le loro convinzioni e ad elogiare il partito comunista.

Possono sentire i parenti una volta al mese in videochiamata o con una telefonata a settimana: unico contatto con il mondo esterno. Ci sono stati inoltre molti resoconti di persone che hanno subito torture e abusi di ogni tipo. Sembra inoltre che anche dopo essere stati rilasciati, gli ex detenuti rimangono sotto sorveglianza.

Gabriele Richichi 3D

Da quest'anno alla
Tomasi:

Una classe che
sperimenta
nuove
metodologie

La classe 1TIC, la cui sigla sta per "tecnologie per informazioni e le comunicazioni", è nata quest'anno nella nostra scuola per imparare, padroneggiare ed usare le nuove tecnologie ovvero: computer, tablet e cellulari e ridurre l'utilizzo dei libri e dei quaderni tradizionali. La classe è composta da 15 alunni e ogni alunno è dotato del proprio computer di proprietà della scuola che viene ricaricato durante la notte.



UNA CLASSE CON IL TIC!

Prof. Barone I suoi alunni hanno facilità nell'usare il computer?

- Sì, anche se gli alunni sono già arrivati con buone capacità di base.

In classe stanno attenti e seguono le lezioni?

- In linea di massima sì ma non sempre, perché certe volte vengono distratti dal computer o dal telefono.

E' stato facile abituare i ragazzi a questo metodo di studio?

- Sì anche se già avevano dimestichezza ad utilizzare questi apparecchi elettronici.

I ragazzi usano come apparecchiature elettroniche solo i computer?

- Usano computer, LIM e ogni tanto i cellulari.

Quali sono i pro e i contro di questo tipo di didattica?

- L'aspetto positivo è che gli alunni sono più motivati mentre i contro si basano sulla distrazione degli alunni mentre usano determinati apparecchi.

Crede nella validità di questo progetto?

- Assolutamente sì.

Prof. Imperatore Le piace questa nuova classe sperimentale?

- Sì perché posso fare ciò che facevo nelle classi tradizionali più facilmente infatti il mio metodo non è cambiato e si basa per lo più sull'uso della tecnologia. Preferisce come apparecchiature elettroniche il computer o altri strumenti come cellulari e tablet?

Per svolgere le attività, in classe i professori preferiscono lavorare con i computer mentre gli alunni a casa svolgono i compiti in modo tradizionale.

Una delle APP più usate è "WeSchool", utilizzata per svolgere le verifiche e le esercitazioni, mentre il sito che fornisce loro i libri digitali si chiama "HUB SCUOLA".

Per saperne di più abbiamo intervistato il Prof. Barone docente di Lettere, il Prof. Imperatore docente di Matematica e Scienze e l'alunna Federica frequentante la suddetta classe.

- Preferisco il cellulare perché i ragazzi lo usano con più attenzione inoltre per noi insegnanti, è un modo per verificare il loro grado di apprendimento in maniera veloce, quasi istantanea.

Preferisce lavorare in modo tradizionale o con i computer?

- Preferisco lavorare con i computer e i ragazzi sono più partecipi e interessati.

Secondo lei questa classe sperimentale continuerà il suo percorso il prossimo anno?

- Sì, l'intenzione è quella di farlo continuare anche il prossimo anno.

Crede nella validità di questo progetto?

- Sicuramente perché il futuro è proprio questo: sapere utilizzare le tecnologie così che i ragazzi possano apprendere in maniera spontanea.

Federica ti piace questo tipo di didattica?

- Molto!

Che metodo di studio preferisci?

- Quello digitale, perché riesco ad apprendere meglio.

Lo stesso entusiasmo che tu dimostri di avere nel seguire queste attività lo ritrovi nei compagni?

- Tutti siamo entusiasti anche se qualcuno lo dimostra di più e qualcuno di meno.

Ti sei pentita di esserti iscritta in questa classe sperimentale?

- No perché sono molto attratta dalle tecnologie.

Riesci a seguire le lezioni senza difficoltà?

- Sì e anche molto bene.

Giunti alla fine del nostro articolo, vogliamo ringraziare i professori per la disponibilità che hanno mostrato nei nostri riguardi permettendoci di assistere alle loro lezioni e speriamo che questa nuova classe sperimentale continui le sue attività innovative nei prossimi anni perché la tecnologia è il futuro in ogni campo. Oggi è fondamentale saper usare gli strumenti multimediali ma, ovviamente non bisogna dimenticare l'importanza dell'apprendimento tradizionale. In tutte le cose occorre la giusta mediazione per non diventare dipendenti dall'elettronica moderna.

Anna Idillio, Francesca Vitale, Asia Lo Bello III D

-IL GIORNALE DIGITALE-

UNIAMOCI



Aprite le orecchie in tempi in cui è diventato normale assistere ad un'edizione straordinaria stare davanti ad un dispositivo elettronico 24h/24h, non potersi abbracciare,

non potersi toccare,

non poter fare visita ai nonni,

non poter uscire con gli amici,

non poter andare al cinema,

non poter passeggiare per le strade,

non poter uscire dalla propria casa;

Aprite gli occhi in tempi in cui noi tutti, ora più che mai, dobbiamo fare attenzione a rispettare le regole, per il bene nostro e per il bene di chi ci sta intorno;

Aprite il cuore in tempi in cui la cosa più importante è stare uniti senza avvicinarci,

stare uniti per avere un futuro roseo,

per recuperare tutti gli abbracci.

Stiamo uniti per poter correre liberamente in un parco, in una spiaggia, per strada,

stiamo uniti per ridurre il pericolo

e per garantire vita.

Stiamo uniti in tempi in cui stare uniti è la cosa più difficile da fare, ma la più essenziale,

restiamo insieme perché al mondo serve forza

e stando uniti noi di forza ne diamo, tanta.

Nessuno è futile, serve l'aiuto di tutti per tornare a vedere la luce

e quindi noi ci siamo, e ci saremo

perché teniamo alla vita,

teniamo al nostro mondo e alla salute del popolo.

Noi teniamo alle passeggiate

-IL GIORNALE DIGITALE-

e alla vita dei nostri nonni,
teniamo a stringerci diventando una sola persona
e noi ci crediamo,
crediamo che torneremo a farlo.
Noi possiamo fare ripartire il mondo se solo vogliamo,
trasformiamo la paura in speranza
cancelliamo confini, divari tra nord e sud, le razze e i colori,
UNIAMOCI.
Stringiamoci forte con i cuori per tornare a farlo con i corpi
e cominciamo a dare importanza anche alle cose più piccole:
alle risate con gli amici,
ad una pizza con i parenti,
ad una passeggiata con il cane.
Cominciamo a dare valore a tutto ciò che ci sembrava scontato
ma che solo adesso ci accorgiamo che non è così.
Cominciamo ad amare la vita,
la libertà che ci è concessa,
il mare e le campagne.
Cominciamo ad urlare quanto gli amici siano essenziali per vivere,
cominciamo ad amare i rapporti fisici,
gli sguardi,
le mani
e i baci;
la scuola
e i compagni.
Emozioniamoci di più,
stupiamoci di più.
Nulla sarà mai più dato per scontato quando torneremo a toccarci,
a guardare il cielo
e lasciarci bagnare dalla pioggia.
Ogni cosa ci sembrerà nuova e torneremo ad apprezzare ciò che abbiamo sempre distrutto,
Il mondo, il nostro mondo.

Maria Romeo 21/03 2020

